

PRIMO PIANO

Per lui siamo tornati a prima di Versailles: il Nord Italia sta meglio nell'Austria-Ungheria

Rothschild vuole un'Italia divisa

La sua opinione pesa mille volte di più di quella di Bossi

di Piero Laporta

Tarda primavera del 1991. Mentre le forze speciali inglesi si addestravano in Sardegna, il 65enne barone Edmond de Rothschild, presentando il bilancio 1989 della banca «Edmond de Rothschild S.A. Lugano», dichiarò: «Confesso di essere stato preoccupato durante il 1989, poiché la prospettiva d'una Europa dei Dodici nel 1992 poneva un certo numero di problemi, in particolare la questione dell'adesione o meno della Svizzera al famoso mercato unico europeo».

Di lì a tre mesi vi fu il tentativo di autogolpe di Michail Gorbacëv, il quale aveva ammazzato più cristiani in sette anni di quanti Pinochet in un quarto di secolo.



Nel 1990 Gorbacëv ricevette il premio nobel per la pace, come Yasser Arafat e come, due anni fa, Hussein Barak Obama, tutt'e tre in diversa misura graditi nell'empireo Rothschild.

Per comprendere che cosa possa accadere in Italia e nella Lega, ascoltiamo tutto il discorso di de Rothschild: «Oggi i problemi si pongono in modo diverso poiché in pratica siamo di fronte all'Europa antecedente il Trattato di Versailles. Da un lato c'è la classica Russia che lotta per conservare le sue colonie e, allo stesso tempo, deve modernizzare la sua economia. Vediamo risorgere i problemi dei Balcani con le loro temibili convulsioni. Per quanto concerne la riunificazione della Germania, essa è praticamente fatta, come pure quella dell'Austria-Ugheria alla quale», faccia attenzione il lettore alla conclusione, «si unirà parte della Jugoslavia e forse dell'Italia».

Un ben informato osservò: «Quando parla uno così ben piazzato, sa quello che dice. Se poi azzarda previsioni, rischiando il proprio prestigio, ha ottimi motivi per esser certo che le proprie previsioni si realizzeranno». Di lì a poco l'Italia finì sulla graticola.

Sin dai tempi del capostipite, Mayer Amschel, il Mediterraneo, la Sicilia e l'Italia, sono negli interessi dei Rothschild e conseguentemente di Londra. Nel dopoguerra il separatismo siculo s'alimentò con la nobiltà isolana connessa ai Rothschild e Londra finché gli Usa non furono più guardinghi, a causa della bomba atomica in mano a Stalin. Il separatismo, mentre ostentava autodeterminazione, era strumentale ai disegni della Gran Bretagna, senza apparenti contrasti col processo di integrazione europea preteso dal piano Marshall statunitense. A novembre 1949 Truman annunciò al mondo che i sovietici avevano la Bomba. Il 5 luglio 1950 Salvatore Giuliano concluse l'avventura separatista che avrà uno strascico milazzista nel 1958, col Pci di Emanuele Macaluso e il Msi di Dino Grammatico.

Cinque anni dopo il discorso di Edmond de Rothschild, il 13 settembre 1996, Umberto Bossi si recò alle foci del Po per la devota scenografia dell'ampolla, una pensata degna degli studios hollywoodiani, così come il bacio di Totò Riina all'algido Giulio Andreotti.

Mentre Bossi officiava con le acque sacre, il presidente della repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, informato dai servizi italiani, si recò in Svizzera per una visita insolitamente lunga, cinque giorni. Forse fu rassicurato circa la lealtà di Berna e delle sue banche all'Italia e alla sua unità, ma a quale costo?

Erano passati cinque anni dal 1991. Scalfaro propiziò il ribaltone, giudicando con lungimiranza Silvio Berlusconi e il ministro dell'Interno, Roberto Maroni inadeguati a una tale temperie.

Il ribaltone più tardi aprì gli occhi pure a Bossi, vedendo gli interessi dei Rothschild irradiarsi nella Lega, oltre che nella sinistra, nonostante lo statuto proibisse ai militanti l'iscrizione a società segrete o ad altre formazioni.

Speriamo, memori della ridicola esperienza con la Libia, giudicata «il paese più sicuro» mentre le forze speciali inglesi vi scorrazzavano, che i nostri servizi non impieghino altri cinque anni per indagare se i medesimi personaggi su cui contava il barone de Rothschild, nel PdL, nella Lega e a sinistra, non stiano coltivando disegni secessionisti, meno grossolani che negli anni '90 ma ben più insidiosi. Occhio quindi agli entusiasmi forcaioli, se fosse acuita la delegittimazione per via giudiziaria dei leader politici nazionali, della maggioranza e dell'opposizione, che potrebbero essere d'ostacolo alla trama. Le vicende di Alfonso Papa e Alberto Tedesco potrebbero annunciare ulteriori e più dirompenti. Chi vuole davvero l'unità d'Italia faccia pulizia in casa altrimenti esporrà vulnerabilità indifendibili, com'è ben noto.

prlprt@gmail.com

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 